

Réveil Social S. A. V. T. Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs



Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

I punti positivi di un nostro accordo Attività e realizzazioni della Commissione Interna

Il 13 dicembre scorso, i rappresentanti del Sindacato Autonome Valdostano hanno firmato a Torino, presso la Sede della UIL, un accordo che rende possibile al SAVT di essere presente nelle discussioni che avvengono in campo nazionale per motivi sindacali o di delegare la Organizzazione UIL, in sua vece, a tali incontri. In questo secondo caso, il Sindacato Autonome illustrerà all'Organizzazione che lo rappresenta il proprio pensiero e quello dei suoi aderenti in merito al problema in discussione e tale impostazione nostra sarà appoggiata e sostenuta dalla Organizzazione UIL in campo nazionale.

Questa possibilità che il nostro Sindacato ha acquisito in seguito all'accordo di cui sopra, deve ritornare particolarmente utile ai lavoratori della nostra Regione Autonoma che troppo spesso sono dimenticati dalle Organizzazioni nazionali.

Le rivendicazioni ed i problemi dei nostri lavoratori sono stati posti finora nel grande calderone che contiene i problemi dei lavoratori di tutta Italia e pervengono alle discussioni diluiti se non travisati, mentre, la relazione sulle necessità della nostra classe lavoratrice o i problemi particolari che possono sorgere per i lavoratori della Valle saranno, mercé l'accordo raggiunto tra il SAVT e la UIL, portati nelle discussioni nazionali nella loro integrale essenza.

La voce del Sindacato Autonome Valdostano potrà inoltre pervenire a quegli Enti supernazionali, quali la Ceca per salvaguardare l'efficienza produttiva ed il lavoro nella nostra Regione Autonoma.

L'accordo raggiunto si dimostra pertanto positivo e aggiunge al nostro Sindacato una voce più autorevole in campo nazionale, ed internazionale. La UIL dal canto suo ha dimostrato di capire il nostro particolarismo e le nostre esigenze, astenendosi dall'avanzare condizioni o proposte che avrebbero potuto intaccare in qualche modo la libertà d'azione della nostra organizzazione; collaborazioni quindi, ma col rispetto reciproco delle proprie libertà.

Riportiamo ancora per i nostri aderenti, gli articoli dell'accordo che illustrano la veridicità di quanto abbiamo sopra esposto:

« Il SAVT affida alla Unione Italiana del Lavoro mandato di rappresentanza per tutte le vertenze ed i problemi a carattere nazionale ed internazionale, ferma restando la più completa autonomia sindacale ed organizzativa del SAVT medesimo. »

La Unione Italiana del Lavoro si impegna a non interferire nelle decisioni di qualsiasi ordine e grado degli organi dirigenti ed esecutivi del SAVT.

Il presente accordo ha valore fino al 31-12-1956 ».

La Camera del Lavoro ha tentato anche in questa occasione di disorientare i nostri aderenti spargendo la voce che il Sindacato Autonome Valdostano era stato ceduto ad un'altra Organizzazione.

Ha fatto questo pur sapendo che la verità sull'accordo era ben diversa dalle insinuazioni che essa andava diffondendo sia con il suo giornale « La Colata », sia attraverso un'intensa propaganda dei suoi attivisti.

Ha fatto questo perchè l'accordo raggiunto dava al Sindacato nostro ulteriori e più sostanziose possibilità di tutelare i suoi aderenti ed i lavoratori della Valle in campo nazionale e di portare più oltre ancora la sua voce.

Tutta la propaganda denigratoria che la locale CGIL ha fatto nei confronti del Sindacato Autonome s'è ritorta contro di essa perchè i nostri aderenti e i simpatizzanti hanno respinto ogni insinuazione e dimostrata la loro fiducia nei responsabili che reggono, fino al prossimo Congresso, le sorti dell'Organizzazione creata dai lavoratori della Valle.

A conoscenza dei termini dell'accordo, i nostri aderenti e tut-

ti coloro che apprezzano l'attività svolta e il programma del Sindacato Autonome, hanno posto a tacere gli attivisti della CGIL e i loro slogan.

Ciò che invece rimane ben saldo è la portata ed il valore dell'accordo raggiunto il quale, conservando al Sindacato Autonome Valdostano il suo vero volto, gli darà la possibilità di portare, se necessario, la voce dei nostri lavoratori fuori dei confini della Valle per la tutela dei loro interessi. Questo, d'altra parte, è l'unico fine per cui noi lottiamo.

BOIS

La vertenza dell'Alto Forno Sider

Normalizzata una situazione ingiusta che durava da anni

Il Sindacato Autonome Valdostano, venuto a conoscenza che al Reparto Alto Forno dei Sider c'era una situazione anormale che durava da anni, si è preoccupato subito presso la Direzione e presso il Capo Servizio del Reparto stesso di far cessare una ingiustizia che portava danno alla grande maggioranza dei lavoratori del Reparto.

L'intervento è stato assai laborioso, poiché, colle modifiche apportate in un primo tempo, su nostra proposta, alle squadre dell'Alto Forno, modifiche che consentono a tutti i lavoratori di poter godere del festivo domenicale di cui erano privi da anni, alcuni lavoratori (circa 5 persone) avevano subito un lieve danno.

Il nostro Sindacato, preoccupato che i miglioramenti apportati dall'accordo di cui era stato promotore non avessero però a danneggiare nessuno, interveniva nuovamente, tramite i propri rappresentanti nella Commissione interna, presso il Capo Servizio del reparto e presentava nuovamente le sue osservazioni e le sue proposte.

COTTIMI

Nella prima quindicina di dicembre è stato firmato tra la Commissione interna e la Direzione, lo schema di cottimo del reparto Agglomerazione. La produzione verrà conteggiata in Lire 0,284 per ogni mattonella prodotta, calcolando la coppia degli operai addetti alla pressa. L'accordo, finalmente raggiunto, migliora sensibilmente le condizioni precedenti dei lavoratori di detto Reparto, immessi, da più di due anni, nella media generale dello Stabilimento.

Rimane da discutere ancora il cottimo degli indiretti di questo Reparto e la Commissione interna ha già richiesto, in data 28-12-1955 l'incontro con la Direzione a tal fine.

Il giorno 29-12-1955 la Commissione interna si è incontrata con l'Ufficio Sindacale della « Cogne » per la discussione degli incentivi di produzione del reparto Laminatoi. La discussione si è svolta sull'impostazione

Si trattava di vedere se era opportuno formare nuovamente la squadra volante che però, a differenza di prima, anziché far festa tutte le domeniche, avrebbe avuto il turno di rotazione per il festivo domenicale come le altre squadre.

Discussa la questione col Capo Servizio, si è potuto constatare che tale proposta avrebbe comportato delle difficoltà per i contromestri nelle esigenze di servizio e perciò si addiveniva ad un accordo transattivo che, pur garantendo a tutti i lavoratori il festivo domenicale a turno, salvaguarda le qualifiche e le retribuzioni a chi, con l'attuale sistemazione avrebbe dovuto rimetterci.

Il Sindacato Autonome Valdostano è ben lieto che il suo interessamento abbia portato un vantaggio a tanti lavoratori ed assicura gli operai dell'Alto Forno che è pronto ad intervenire ancora per ogni questione individuale o collettiva quando i loro diritti saranno nuovamente in gioco.

La Commissione parlamentare nelle fabbriche

La Commissione Parlamentare di inchiesta nelle fabbriche sta completando i suoi lavori a Torino e in seguito si recherà in Valle di Aosta. Essa avrà sede presso l'Ufficio Regionale del Lavoro e sarà coadiuvata nelle sue funzioni dall'Ispettorato del lavoro, dall'Ufficio di Collocamento e dall'ENPL.

Prima di visitare le fabbriche, la Commissione parlamentare sentirà l'Organizzazione sindacale le quali possono fornire tutti i dati e le informazioni che ritengono utili ai fini delle inchieste che avverranno nelle aziende.

In seguito la Commissione Parlamentare riceverà le Commissioni interne e parlerà coi lavoratori, alcuni dei quali saranno sorteggiati per tali colloqui. Altri lavoratori possono essere ricevuti dalla Commissione, qualora ne facciano richiesta.

Per la Valle di Aosta, il programma della Commissione parlamentare prevede solo la visita al settore minerario, ma non esclude che le indagini possano avvenire anche in altri settori della nostra industria.

Il colloquio tra la Commissione parlamentare, i lavoratori e le Commissioni interne si svolgerà secondo una tematica che comprende domande già predisposte e concordate.

Le domande, per i lavoratori, toccano la loro vita privata e l'attività svolta nella fabbrica o Cantiere; il trattamento usato nei suoi rapporti di lavoro; se le qualifiche corrispondono alle mansioni svolte; se le retribuzioni sono quelle contrattuali e, in caso di lavoro a cottimo, se esse tengono conto della produzione realizzata e si adeguano esattamente all'aumento della stessa.

Le domande verteranno pure sulle condizioni igieniche e di sicurezza nel Cantiere;

sulle provvidenze e assistenze attuate nell'azienda e sui rapporti usati ai lavoratori dagli Istituti di Assicurazione e di Previdenza.

Alla Commissione interna verrà chiesto se il suo funzionamento ha la possibilità di svolgersi secondo i criteri previsti dall'accordo 8 maggio 1953; se vi siano pressioni contro i suoi membri; se alcuni di essi sono stati licenziati e per quale causa; se essa viene interpellata dalla Direzione per la determinazione dell'epoca delle ferie e sentita per le modifiche nell'orario di lavoro.

Per i cottimi, si chiederà alla Commissione interna quali sono i sistemi adottati nell'azienda e se essi sono congegnati in modo che ad ogni aumento della quantità prodotta risulta un aumento esattamente proporzionale delle retribuzioni.

Le domande toccheranno pure il trattamento usato dalle Direzioni nei confronti delle maestranze; i licenziamenti collettivi ed individuali avvenuti nell'ultimo biennio e le loro cause; il rispetto degli accordi aziendali; il funzionamento dell'assistenza sociale e quali misure sono state adottate in materia di relazioni umane nonché l'interessamento delle Direzioni per le necessità extra-professionali dei lavoratori, ecc.

Le indagini che la Commissione parlamentare condurrà sulla situazione nelle aziende non può che ritornare utile ai fini di una chiara dimostrazione che, spesso purtroppo, il padronato italiano è molto indietro in fatto di rapporti sociali; è molto retro nel rispetto degli accordi normativi e retributivi e che il malcontento dei lavoratori, di cui le Organizzazioni sindacali si fanno portavoce, è, troppo sovente, più che giustificato.

generale da seguire per determinare l'incentivo e, precisamente, sui coefficienti di qualità, di profilo, sulla percentuale da corrispondere nelle fermate, quando vi è il cambio delle cassette, dei cilindri, ecc. ecc.

Gli acciai vengono suddivisi in gruppi per coefficienti di laminazione e ad ogni gruppo verrà dato un coefficiente tenuto conto della qualità e del tempo di lavorazione. La discussione protrattasi per diverse ore si è chiusa con la promessa da parte della Società di inviare alla Commissione interna la tabella dei gruppi con relativi coefficienti. La Commissione interna ha avuto l'impressione che, poste al bando le pregiudiziali, le trattative possano iniziarsi al più presto e, se animate da buona volontà reciproca, portare ad un accordo soddisfacente.

ASSISTENZA E PRATICHE INDIVIDUALI

La Commissione interna ha chiesto alla Direzione centrale, nella riunione del 4-1-1956 che venga concessa una tuta agli operai di manutenzione meccanica della Preparazione Acciai che devono scaricare l'acido della cisterna al deposito.

La Direzione ha concesso che ai suddetti venga corrisposta l'indennità massima di disagio, quando compiono tale lavoro.

Per gli operai scaricatori del Reparto Servizi Diversi, la Commissione interna ha avanzato la richiesta del loro passaggio da manovali a manovali specializzati. La suddetta richiesta essendo stata respinta dalla Direzione centrale, la C.I. si è riservata di esaminare le tabelle delle indennità disagio di tali lavoratori.

Per il reparto Fonderia la Commissione interna ha richiesto che agli operai « sbavatori » sia concesso un aumento sulla paga minima che attualmente percepiscono.

La Commissione interna ha nuovamente insistito presso la Direzione Centrale affinché gli spogliatoi dei Calderai siano dotati di acqua fredda e di acqua calda e così pure sia dotato di acqua calda lo spogliatoio della Trafila.

Una precedente richiesta per l'ampliamento del parcheggio biciclette e motociclette essendo stato attuato dalla Direzione, la Commissione interna ha insistito perchè in tali depositi venga installata la luce elettrica.

Su richiesta della Commissione interna che agli operai binaristi venga assegnato un paio di guanti da parte dell'Ufficio infortuni, la Direzione ha dato disposizioni in merito alla assegnazione.

Inoltre la Commissione interna ha preso contatti col nuovo Direttore dell'I.N.A.M. Dott. Palermo perchè la Mutua conceda nuovamente il ricovero in ospedale, in caso di parto fisiologico, a tutte le partorienti iscritte e corrisponda le spese di degenza per i parti normali avvenuti in passato all'Ospedale stesso; ha chiesto pure che l'INAM provveda al rimborso delle spese di trasporto a mezzo Croce Rossa, delle ricoverande all'Istituto Maternità.

I rappresentanti del Sindacato Autonome Valdostano in Commissione interna si sono interessati pure di numerose pratiche individuali tra le quali hanno ottenuto l'assunzione del nipote del lavoratore Linty Giuliano di 32 anni, addetto al reparto Preparazione acciai, deceduto per infortunio sul lavoro il giorno 10 gennaio.

Consigli di gestione

Alla Olivetti di Ivrea si preparano le elezioni del Consiglio di Gestione. Questa parola rievoca tra i lavoratori dei nostri Stabilimenti siderurgici il ricordo di tempi migliori, quando i rapporti umani e sociali, senza tanta retorica, erano effettivamente in atto e pareva possibile, anche alla nostra « Cogne » di Aosta l'istituzione di un controllo dei lavoratori nell'amministrazione della Società.

Sono tempi passati; tali tempi devono ritornare e una meta che i lavoratori dei Sider devono prefiggersi è appunto l'istituzione dei Consigli di Gestione anche nei nostri Stabilimenti.

Elezioni di C. I. presso la Guinzio-Rossi di Verrès

Le elezioni della Commissione interna alla Guinzio-Rossi di Verrès hanno chiaramente dimostrato una intromissione della Direzione aziendale in quella che deve essere e rimanere una questione privata ed esclusiva dei lavoratori.

Non è chi non veda quanto sia dannosa ai lavoratori tale interferenza e quanto essa sia contraria allo spirito dell'accordo 8 maggio 1953 che regola tutta la materia delle elezioni aziendali.

Nel caso specifico si è notato che la « Lista di fabbrica », di preta marca padronale, dopo aver carpito un certo numero di voti, ha rinunciato ai seggi a cui avrebbe

avuto diritto, per favorire la CISL che ha accolto tanta grazia di Dio a braccia aperte (La CISL e Lista di Fabbrica hanno avuto ugual numero di voti per gli operai e per gli impiegati).

La Camera del Lavoro, a favore della quale ha giocato tutta la non chiara manipolazione delle elezioni aziendali, ne ha accettato come oro colato i risultati.

Il Sindacato Autonome Valdostano, benchè non sia presente nella nuova Commissione interna, non abbandonerà per questo i suoi aderenti della « Guinzio-Rossi », ma continuerà ad interessarsi ed a seguire tutte le pratiche individuali e le vertenze collettive che possono sorgere presso tale azienda.

IL CONTRATTO DEI SIDERURGICI **GUARDANDO IN CASA ALTRI** Ravet risponde al Sig. Sergi

Dopo lunghi mesi di trattative è stato stipulato a Roma, il giorno 7 dicembre, un accordo sulla parte normativa del Contratto di Lavoro dei Siderurgici.

L'accordo sancisce delle norme precise:
1. - Per i diritti retributivi dei lavoratori delle squadre adibite ai forni e ai treni nel caso di modifiche apportate alla composizione di una squadra.

2. - Per le spettanze dell'operaio siderurgico retribuito con paga di posto nel caso di passaggio temporaneo di mansioni. (Per il passaggio a mansioni inferiori è prevista una integrazione fino a concorrenza della retribuzione complessiva realizzata nella piazza di lavoro inerente alla sua qualifica. Per il passaggio a mansioni superiori è previsto il guadagno relativo alle nuove mansioni).

L'accordo tratta inoltre specificatamente delle paghe di posto e dice, tra l'altro: «La paga di posto sarà quella del posto prevalentemente occupato in uno dei periodi sotto indicati e per i casi relativi, ogniqualvolta non vi è l'immediata connessione sopra enunciata:

— periodo di paga in corso: per il trattamento delle festività nazionali ed infrasettimanali; indennità sostitutiva del preavviso, congedo matrimoniale;

— quattro settimane o due quindicine di effettivo servizio immediatamente precedenti il godimento delle ferie o la maturazione del diritto alla gratifica natalizia o la risoluzione del rapporto di lavoro; per il calcolo delle corrispondenti indennità».

L'accordo stabilisce che vengano considerati lavori indirettamente produttivi le seguenti operazioni:

— ai gasogeni, forni di distillazione, forni di fusione e forni di riscaldamento: 1. riparazioni; 2. riscaldamento od alimento; 3. pulizia di valvole, di tubazioni, di collettori, di griglie, di pozzetti, di condotti, di alimento del carbone o lignite.

— ai treni di laminazione: 1. cambio di cilindri; 2. cambio di gabbie; 3. cambio di cuscinetti, di manicotti, di allunghe; 4. pulizia generale.

— alla trafilatura a caldo: 1. riparazione.

— alla fucinatura: 1. attrezzaggio; 2. riparazione.

1. - A) Qualora durante un turno di lavoro il processo produttivo venga interrotto per le esecuzioni delle operazioni sopraelencate, gli operai ad esse addetti, sempreché componenti la stessa squadra di produzione, percepiranno «oltre alla paga base di fatto un compenso» la cui misura non dovrà essere inferiore all'85% dell'utile medio orario di cottimo realizzato nel periodo di paga in corso nel posto di lavoro cui erano addetti al momento in cui sono stati co-

mandati ad eseguire le operazioni stesse.

B) Qualora gli stessi lavori vengano eseguiti nel periodo di normale fermata della produzione nell'intervallo tra il termine di una successione settimanale di turni e la ripresa di quella seguente, gli operai addetti, sempreché appartenenti alle squadre dello stesso mezzo di produzione al quale si eseguono le operazioni di cui sopra, verranno retribuiti con una retribuzione pari a quella media oraria realizzata per le ore ordinarie (escluse quindi le maggiorazioni corrisposte per le ore notturne, straordinarie, festive) nel periodo di paga nel quale si verificano le prestazioni suddette.

2. - Qualora per la esecuzione dei lavori stessi il personale di squadra necessario debba fare ore in più del turno normale giornaliero indispensabili al regolare andamento del lavoro stesso, tali ore saranno retribuite con una retribuzione oraria uguale a quella media realizzata nel periodo di paga in corso per le ore di lavoro ordinarie (escluse quindi le maggiorazioni per le ore notturne, straordinarie, festive) maggiorata di un compenso pari a quello fissato dall'art. 12 per il lavoro straordinario e che non sarà con questo cumulabile.

Tale maggiorazione sarà calcolata con gli stessi criteri stabiliti dal predetto art. 12».

Questo accordo, porta un buon passo avanti alle trattative per la definizione del Contratto dei lavoratori siderurgici, di questa categoria cioè che è la più numerosa nella nostra Valle.

Auspichiamo solo che la definizione completa del Contratto di Lavoro per i Siderurgici avvenga al più presto e ci riserviamo di esaminare il testo completo prima di dedurre se le sue norme migliorano il Contratto del 1948.

IL LAVORO STRAORDINARIO

Il lavoro straordinario è quella prestazione che il lavoratore dà, oltre il normale orario giornaliero e settimanale, ed è retribuito con una percentuale di maggiorazione sulla normale retribuzione.

Le prestazioni di lavoro straordinario, malgrado le apparenze, sono convenienti ai datori di lavoro e vengono da essi applicate in casi frequenti.

Va notato inoltre che in diverse aziende, poche persone monopolizzano ingiustamente gran parte delle ore straordinarie che sono occorrenti e questo perché riscontrano la simpatia dei diretti superiori.

Le prestazioni di lavoro straordinario possono ancora aggravare la disoccupazione e pertanto le Organizzazioni sindacali dei lavoratori sono contrarie alla applicazione di tale sistema, tanto più ora che esse tendono

Le elezioni della Commissione interna avvenute presso gli Stabilimenti Olivetti di Ivrea il 29-12 scorso hanno riconfermato le posizioni già acquisite dalle varie Organizzazioni nelle precedenti elezioni del giugno scorso.

La manovra delle Organizzazioni nazionali tendente a porre in crisi i risultati ottenuti da Autonomia aziendale nelle passate elezioni, è miseramente fallita.

Autonomia aziendale, emanazione sindacale del Movimento Comunità del Canavese, ha dato la chiara conferma di essersi inserita profondamente nella vita sociale di quella zona e di aver conquistata la fiducia dei lavoratori che l'hanno creata.

Non ci sorprende tale affermazione; noi che abbiamo seguito le vicende che hanno portato Autonomia aziendale nelle Commissioni interne della Olivetti ICO di Ivrea e di altre aziende del Canavese e che abbiamo esaminato il suo programma, eravamo convinti che avrebbe polarizzato i voti dei lavoratori che sentono possibile, attraverso forze e sistemi nuovi e più dinamici, una ripresa costruttiva dell'attività sindacale in ogni azienda.

I pochi mesi di attività svolta hanno confermato nei lavoratori la certezza che Autonomia aziendale ha, in potenza, la volontà e la possibilità di attuare il suo programma sociale che sa di avanguardia.

Se le altre Organizzazioni cesseranno di fare della sterile opposizione alla nuova arma sindacale che i lavoratori canavesani si sono forgiata, noi siamo convinti di poter vedere ben presto dei frutti positivi mercè l'attività che Autonomia Aziendale saprà svolgere in quelle aziende dove essa è presente per rappresentare i lavoratori nelle loro rivendicazioni e per guidarli verso condizioni sociali migliori.

a rivendicare una riduzione di orario di lavoro che consenta però una decorosa esistenza alle famiglie dei lavoratori.

A regolamentare tutta la faccenda entra ora in vigore una nuova Legge che modifica e completa il D.L. 15-3-1923, n. 692 sulle limitazioni dell'orario di lavoro.

Essa è composta di un'unico articolo che va inserito dopo l'art. 5 della legge sopracitata e che precisa:

«Art. 5 bis — Nelle imprese industriali l'esecuzione del lavoro straordinario, che non abbia carattere meramente saltuario, è vietata, salvi i casi di eccezionali esigenze tecnico-produttive e di impossibilità di fronteggiare attraverso l'assunzione di altri lavoratori.

L'esecuzione del lavoro straordinario, nei casi consentiti a sensi del comma precedente, deve essere comunicata all'Ispettorato del lavoro competente per territorio entro 24 ore dall'inizio; nella comunicazione il datore di lavoro deve indicare i motivi di ordine tecnico-produttivo che hanno imposto il ricorso a lavoro straordinario e quelli che hanno impedito l'assunzione di altri lavoratori.

L'Ispettorato del Lavoro può ordinare la cessazione o la limitazione del lavoro straordinario quando ritenga che non sussistano le condizioni richieste dal primo comma.

L'esecuzione del lavoro straordinario comporta, in ogni caso, oltre al pagamento delle maggiorazioni previste dai contratti collettivi di lavoro, anche al versamento a carico dell'impresa ed a favore del fondo per la disoccupazione di una ulteriore somma pari al 15 per cento della retribuzione relativa alle ore straordinarie compiute.

Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo sono punite con l'ammenda sino a lire 200 al giorno; per ogni lavoratore impiegato nello straordinario, raddoppiabili in caso di recidiva».

Noi pensiamo che la nuova legge può raggiungere, se effettivamente applicata, gli scopi per i quali è stata emessa. La disoccupazione è la più grave piaga d'Italia che si deve combattere ed eliminare con misure severamente applicate.

Sta ai lavoratori e in modo particolare alle Commissioni interne esercitare un controllo onde far sì che questa disposizione legislativa possa conseguire buoni risultati.

A.T.

Non ho l'abitudine di scendere in polemiche coi lavoratori, lo faccio solo quando qualcuno mi ci tira per i capelli e prende lo spunto da osservazioni sul suo comportamento da parte di coloro che vivono e lavorano nel suo reparto, per attaccarsi alla mia persona.

Il Sig. Sergi, sedicente fiduciario del reparto Alto Forno tenta di coprire le marache grandi e piccole che gli vengono addebitate da un gruppo di lavoratori del suo reparto, con un prestigioso gioco di scarica barili.

Altri sono i responsabili della situazione ingiusta in cui per anni sono stati tenuti la stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Alto Forno; lui ha sempre fatto il suo do-

IL CONTRATTO INTEGRATIVO DEI MURATORI

L'art. 15 del Contratto nazionale di lavoro delle industrie estrattive lascia alle Organizzazioni territoriali il compito di precisare quelle che sono le condizioni di particolare disagio in cui vengono a trovarsi i minatori della zona e le indennità con le quali tali disagi vanno retribuiti.

Le trattative in merito a tali precisazioni hanno iniziato in Valle d'Aosta sin dall'ottobre 1953 tra le Organizzazioni dei lavoratori e l'Associazione Valdostana Industriali.

Alcuni istituti sono stati firmati, come le indennità per il forte calore, per la soggezione d'acqua (stillicidio o acqua al piede), getti d'acqua sotto pressione, mentre rimane aperta la discussione per la indennità polvere e altre indennità che le Organizzazioni intendono proporre.

La posizione rigida adottata dalla Associazione Valdostana degli Industriali non ha permesso la definizione di tale Contratto integrativo, anche perché le Organizzazioni dei lavoratori SAVT, CISL, CGIL non intendono retrocedere da posizioni che ritengono essenziali per salvaguardare i diritti dei minatori.

Inoltre rimane aperta, in Valle d'Aosta, la vertenza tra le Organizzazioni sindacali e la Soc. Cogne che ha applicato secondo il suo criterio e il suo tornaconto, l'accordo interconfederale 15-4-1955 che prevede l'aumento della retribuzione nella misura del 2,50% sui minimi di paga di tutti i dipendenti delle Miniere.

Le Organizzazioni dei lavoratori non intendono che i minatori della Valle, quegli oscuri eroi del sottosuolo, siano privati del beneficio loro concesso dall'accordo suddetto, accordo che interessa i Cantieri minerari di Pompiod, di Cogne, di Morgex - La Thuile e che, solamente in Valle d'Aosta non è stato applicato.

Levi, lui non è mai stato quel grande egoista, come è stato tacciato; lui non ha mai cercato di soddisfare le sue comodità e, infi-

ne, lui è innamorato cotto solamente per le «grandi vittorie» stile CGIL.

Guardi, Sig. Sergi, queste cose le dica a chi l'ha accusato (e non sono pochi), per me, le sue scuse mi lasciano indifferente.

Come membro di Commissione interna e come sindacalista, quando ho saputo che una situazione tanto ingiusta colpiva i lavoratori dell'Alto Forno i quali, per anni e anni non avevano mai potuto godere una domenica in famiglia, non ho certo voluto sapere se lei era corresponsabile di tale stato di cose, se lei era incompetente od incapace oppure se aveva fatto il suo dovere per segnalare la situazione ai suoi dirigenti.

Tramite il Sindacato Autonomo Valdostano sono stati fatti i dovuti passi presso la Direzione e sono state presentate delle proposte per normalizzare una situazione moralmente e socialmente ingiusta.

Mi sono interessato di persona affinché il festivo domenicale nuovamente concesso a tutti gli operai dell'Alto Forno non avesse a danneggiare alcuni di tali lavoratori e per questo sono intervenuto ancora presso il Capo Servizio riuscendo a sistemare ogni cosa con soddisfazione di tutti gli interessati.

Pare che lei, Sig. Sergi, abbia dichiarato:

1. - Che le modifiche apportate grazie all'intervento del Sindacato Autonomo Valdostano comportino anche un beneficio alla sua posizione personale.

2. - Che lei sia disposto a ritornare alla squadra volante qualora essa venga ricostituita ma goda, come per il passato, di tutti i festivi domenicali.

3. - Che lei avrebbe osteggiato in tutti i modi la ricostituzione di tale squadra se essa fruiva dei festivi domenicali solo a turno, come le altre squadre.

Queste considerazioni sono sorpassate e benchè denuncino che lei non possiede quel grande spirito altruista che si arroga, sono ormai superflue dato che tutto è sistemato secondo il desiderio dei lavoratori interessati.

Per fare quanto è stato fatto nel suo Reparto, non era necessario scomodare l'ombra di Napoleone, bastava possedere il senso della giustizia e un po' di sentire sociale e sindacale che lei, quale fiduciario di Reparto, devo ammettere, non ha.

Lei, Sig. Sergi offende i lavoratori quando li misura col metro personale; sono stato agli spogliatoi dell'Alto Forno e nessuno si è dimostrato maleducato nei miei riguardi; sono disposto a ritornarci appena abbia l'autorizzazione della Direzione per parlare ai lavoratori e sono convinto di trovarli ancora molto più democratici ed obiettivi di quanto lei li ritenga. RAVET

Per la serie «Panorama Storico» di Italo Cossard, leggete sui numeri arretrati del Réveil (dal n. 2 al n. 10 del II anno): *Aspetti e riflessi della Rivoluzione Francese. Fra breve inizierà: Il sovrano nero: la rivolta di Haiti e don Domingo.*

Gli infortuni sul lavoro

Pubblichiamo, in calce, una circolare emanata dall'Ispettorato regionale del Lavoro circa le nuove norme antinfortunistiche approvate con Decreto presidenziale.

Finalmente, la voce dei lavoratori è stata raccolta in alto luogo e più rigidi controlli, più severe pene colpiranno i trasgressori delle norme di sicurezza sul lavoro. Era l'ora che queste disposizioni fossero emanate; troppo sangue di lavoratori ha arrossato i nostri luoghi di lavoro, dagli Stabilimenti alle Miniere, alle Cave, ai Cantieri edili e boschivi. Spesso le vite preziose di padri di famiglia e di giovani sono state sacrificate per delle economie di attrezzature o per economie di tempo che consentivano più alti profitti ai datori di lavoro.

Bisogna anche che i lavoratori pretendano che in ogni luogo dove svolgono la propria attività, siano applicate le norme preventive d'infortunio e denunciino alle Organizzazioni sindacali quelle Aziende che trasgrediscono alle disposizioni in vigore.

Inoltre bisogna che il lavoratore si convinca che è necessario, per la salvaguardia della propria e dell'altrui incolumità, di usare i mezzi preventivi a sua disposizione, anche se questo comporta per lui un sacrificio.

Salvaguardare la propria persona e quella di un compagno di lavoro da un incidente,

in ogni momento possibile, è un dovere che ogni lavoratore deve assolvere, pretendendo che i mezzi preventivi siano messi a sua disposizione e usando poi di tali mezzi.

Solo in questo modo saranno evitati numerosi infortuni in avvenire, e la malattia professionale non sarà più la piaga che invalida, per la vita, una troppo alta percentuale di lavoratori.

ISPETTORATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Nuove norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro

A partire dal 1° gennaio 1956 entreranno in vigore le nuove norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, approvate con Decreto presidenziale 27 aprile 1955 n. 547 (pubblicato sul supplemento della Gazzetta Ufficiale del 12-7-1955), che recano disposizioni ampie e particolareggiate per l'attuazione delle misure di sicurezza nelle aziende e nei lavori, ed impongono obblighi specifici ai datori di lavoro, ai preposti e ai lavoratori.

Le nuove norme antinfortunistiche devono essere osservate presso tutte le aziende, comprese quelle non soggette all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni.

Gravi sanzioni pecuniarie e detentive sono previste a carico dei trasgressori.

Prévoyances sociales en agriculture

Le commencement des prévoyances en faveur des agriculteurs, remonte à l'année 1917. C'est en effet en cette année que fut émanée la loi sur l'assurance obligatoire pour les accidents. En 1920 ce fut le tour de la loi qui octroyait aux agriculteurs l'assurance obligatoire invalidité et vieillesse, et ensuite, en 1927 la loi contre la tuberculose. La loi 4 avril 1952 n. 218 modifia d'une manière sensible le taux des pensions, cependant la question des pensions se trouve toujours sur le tapis, car de toute façon il faut que les pensions soient améliorées et allouées à tous les agriculteurs.

D'autres facilités ont été accordées aux agriculteurs, nous voulons parler de la loi 24 février 1948, et celle du 25 juillet 1952.

Nous traiterons également la question des allocations familiales.

La première de ces lois, traite des mesures en faveur de la petite propriété rurale, la deuxième concerne les facilitations pour obtenir un prêt agricole.

Enfin bonne dernière la loi 22 novembre sur l'assistance maladie aux cultivateurs directs.

Dans les prochains numéros de ce journal, nous publierons, et nous commenterons le contenu des diverses dispositions qui

peuvent intéresser nos agriculteurs, car il est nécessaire que nos paysans sachent quels sont leurs droits et comment ils doivent s'y prendre pour obtenir les prestations auxquelles ils ont droit.

Nous ne manquerons pas de souligner dans quel esprit, et avec quelles méthodes sont appliquées les dispositions des lois.

Nous avons constaté, avec amertume, que beaucoup d'ouvriers agricoles malgré qu'ils aient travaillé pendant toute leur vie pour autrui, sont aujourd'hui sans pension, que beaucoup de domestiques paient l'assurance mutuelle des cultivateurs directs, tandis qu'ils devraient jouir de la mutuelle des salariés, que beaucoup d'accidents ne sont pas dénoncés et par ce fait, l'agriculteur doit s'adosser toute la dépense qui, en cas d'hospitalisation, est très forte.

Beaucoup d'autres cas de ce genre se vérifient en Vallée d'Aoste, qu'il serait trop long d'énumérer.

Nous pensons faire une bonne oeuvre en publiant et en commentant ces dispositions. Que nos agriculteurs nous suivent, et nous sommes persuadés qu'à la fin de cette année ils auront appris bien des choses qui pourront par la suite leur être très utiles.

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication de gourdres en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets « Syntalecto » - orig. Suédoise - Frigidaires « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE

PANORAMA STORICO

La brigata Aosta nel risorgimento italiano

II PUNTATA

Incerta è la data di costituzione della Brigata Aosta. Il primo nucleo militare che assunse il nome di questa città fu un reggimento di fucilieri la cui formazione ebbe luogo verso la fine del 1699 e l'inizio del 1700.

Nel 1701 vi è un risveglio di guerra fra Luigi XIV e gli altri regnanti d'Europa, per i contesi diritti di successione al trono di Spagna. La brigata Aosta (ancora sotto il nome di « Reggimento Fucilieri ») di recente costituita, viene tenuta in continuo stato di allarme. Ma non le viene impartito alcun ordine di spostamento, fino al 1704, anno in cui parte della Brigata viene destinata alla difesa della città di Ivrea.

In quell'anno i francesi passano in Piemonte, invadono e sottomettono completamente la Valle d'Aosta (manovra a tenaglia: le truppe del Duca de la Feuillade, avanzano dal Piccolo San Bernardo e quelle del Duca di Vendôme si spingono verso Ivrea, e ciò per aprire comunicazioni dirette con la Francia. Infine si dirigono su Torino e cingono d'assedio quella città. Se l'assedio di Torino, durato fino al 26 settembre, non aveva causato gravi perdite agli assediati, l'assedio d'Ivrea, difesa da un nucleo di valdostani della Brigata Aosta oltre che dagli abitanti della città, costò ai Francesi la perdita di ben 400 uomini, di una notevole quantità di materiale, e soprattutto di un prezioso mese di tempo.

Questa partecipazione ai disagi del combattimento in una città assediata, è la prima prova del fuoco della Brigata Aosta.

Nel 1744 i fucilieri aostani partecipano alla battaglia di Montalban.

Nel corso della seconda metà del XVIII secolo, la Brigata che aveva nel frattempo perso la denominazione di Brigata « Fucilieri » (vengono creandosi le compagnie di Granatieri — la compagnia « Granadiera » era composta da uomini adibiti, nelle zuffe, al lancio di granate a mano) per assumere il definitivo appellativo di « Brigata Aosta », partecipa alle seguenti battaglie o fatti d'arme:

ELEZIONI SVIZZERE

Nel 1782 a Ginevra, il partito democratico cercava di prendere piede, dopo aver spodestato i conservatori. Nelle giornate del passaggio di potere erano avvenuti dei tafferugli, tali da impressionare le autorità locali che pensarono bene di richiedere l'intervento di truppe straniere, per il mantenimento dell'ordine.

Sul posto venivano inviati soldati francesi, svizzeri e piemontesi. A questo corpo di spedizione veniva aggregata la seconda compagnia granatieri della Brigata Aosta, comandata dal capitano Ignazio Cerruti.

CHAMONIN E DARBELLEY

Nel 1792 le truppe francesi invadono la Savoia e le truppe piemontesi in ritirata si attestavano all'ospizio del Piccolo San Bernardo, al confine fra Savoia e Valle d'Aosta. In quest'occasione la Brigata viene « men-

zionata con onore » dal Re, per la tenace resistenza opposta al nemico. Notevole, in questa occasione, l'episodio dei due valorosi capitani valdostani Chamonin e Darbelley.

L'uno sul Col du Mont (Valgrisenche), l'altro al passo del Piccolo San Bernardo oppongono disperata resistenza ai francesi, il primo riprendendo, dopo essere stato costretto ad abbandonarla, più volte, la posizione contesa e tenendola definitivamente, l'altro facendosi crivellare di colpi piuttosto di retrocedere di un sol passo. Ambedue appartenenti ai Cacciatori (esploratori) della Brigata Aosta.

NUOVO ASSESTAMENTO

Nel 1814, Vittorio Emanuele ritorna a Torino (truppe straniere sono di stanza, un po' dappertutto) e si adopra per riorganizzare l'esercito.

Non molti però accorrono ad arruolarsi, ed il Re permette allora ai comandanti, di arruolare fra i soldati anche italiani non regnicoli. A Torino, nella cittadella, nell'agosto di questo anno la Brigata Aosta viene ricostituita.

I gradi dell'esercito vengono così stabiliti: colonnello, tenente colonnello, maggiore, aiutante maggiore, capitano, tenente, sottotenente, sottotenente alfiere, quartier mastro, cappellano, chirurgo, furiere maggiore, tamburo maggiore, caporale maggiore, sergente, caporale.

Ogni reggimento viene composto di due battaglioni formati da sei compagnie (una di granatieri, una di cacciatori e 4 di fucilieri). La compagnia viene assegnata ad un capitano (con i suoi tenenti, sottotenenti, di cui uno alfiere, sergente di plotone, sergenti soprannumero (due) e caporali (otto). Ogni compagnia ha inoltre due tamburi, due pifferi, un vivandiere, un infermiere (frater) ed è divisa in due plotoni; i plotoni in due squadre (113 soldati ciascuna).

La ferma d'obbligo era di 16 anni (12 per i provinciali della Savoia).

Nel primo anno dopo la sua ricostituzione, la Brigata Aosta viene aggregata ad una armata austro-piemontese, e fa una puntata in territorio francese. Un suo battaglione viene messo (con un battaglione di tirolesi) all'avanguardia delle truppe austriache (brigata Geppert). Le truppe (passando per Dix di Provenza e Arles) giungono sino a Embrun.

Al Battaglione Aosta non tocca però il compito di combattere, in quanto trova sempre innanzi a sé il nemico in fuga.

Intanto avvenivano mutamenti notevoli in campo politico che determinavano mutamenti in campo militare. Il Ministero della guerra passava dalle dipendenze di un militare alle dipendenze di un uomo di Stato (Conte di San Marzano).

Il Reggimento era costituito da truppe d'ordinanza (volontari) e da truppe provinciali (leve). Solo in caso di guerra il Reggimento si trasformava in Brigata. (Regg. = tempo di pace, due Batt. = 1.575 uomini).

Brigata = tempo di guerra, 4 batt. = 4.566 uomini).

Nel 1817 la Brigata Aosta viene inviata di stanza ad Ivrea, Annecy, a Chambéry nel 1818 ed infine, nel 1819, a Torino. Qui, nel carnevale dello stesso anno, al Teatro d'Augèmes, un gruppo di studenti, con cappelli trigi si prepa a dimostrare contro il Governo. Quale misura preventiva gli studenti vengono tratti in arresto.

Il fatto determina, il giorno seguente, un vero e proprio moto di ribellione all'Università. Un drappello della Brigata Aosta (con un drappello guardia) partecipa alle operazioni di polizia. I soldati vengono condotti all'Università, dove sfondano le porte, che erano state barricate, e disperdono i rivoltosi. Le truppe verranno in seguito elogiato perchè nessun eccesso di forza o violenza — frequenti in casi simili — accadono in quel frangente.

Nel marzo dello stesso anno le truppe austriache marciano verso il Reame di Napoli per soffocare i moti rivoluzionari che vi sono scoppiati. I cospiratori piemontesi pensano sia giunto il momento di agire. S'impadroniscono della cittadella di Alessandria, proclamano la costituzione e dichiarano guerra all'Austria. Il governatore di Torino non può far altro che consegnare il contingente di presidio in caserma. Altri insorti, passando da Chieri, convergono ad Alessandria ad ingrossare le file dei ribelli. Il Governo non sa come deve o come può agire. Il 12 marzo tre compagnie del Regg. Aosta, con una parte delle artiglierie, si trincerano nella cittadella di Torino proclamando essi pure la Costituzione. Il principe di Carignano si reca nella cittadella quale parlamentare, ma la sua missione non reca frutto alcuno. Nella sera fra il 12 e il 13 marzo, intanto, Vittorio Emanuele I, abdicò in favore di Carlo Felice. Reggente viene nominato Carlo Alberto di Carignano.

Il malcontento serpeggia nelle truppe trinceratesi nella cittadella. I provinciali del Regg. Aosta, tornano alle loro case «...non avendo trovato al corpo le loro bandiere, non vedendo il colonnello e, soprattutto, sapendo che non servono più il loro Re...».

Fra le truppe su cui il nuovo Re poteva ancora fare assegnamento si trova parte del Regg. Aosta, che per la seconda volta viene inviato di stanza ad Ivrea.

i. c.

(Continua)

CAMPIONATO LEGA GIOVANILE



GIUOCO CALCIO



E' iniziata l'attività calcistica dei nostri ragazzi. Dopo le tre prime giornate, le classifiche che vedono in testa i gruppi sportivi S. Orso e Gabetto, non possono ancora riflettere la reale situazione e le varie possibilità delle diverse squadre.

Pubblichiamo il calendario calcistico 1956. Dal prossimo numero daremo il resoconto delle partite più interessanti e le classifiche ufficiali.

CATEGORIA RAGAZZI
GIRONE A

I GIORNATA

Garibaldi-Virtus; Quadrifoglio-Gabetto; S. Stefano-Eden.

II GIORNATA

Garibaldi-Quadrifoglio; Gabetto-Santo Stefano; Virtus-Eden.

III GIORNATA

Quadrifoglio-Santo Stefano; Virtus-Gabetto; Eden-Garibaldi.

IV GIORNATA

Santo Stefano-Virtus; Gabetto-Garibaldi; Eden-Quadrifoglio.

V GIORNATA

Quadrifoglio-Virtus; Gabetto-Eden; Santo Stefano-Garibaldi.

GIRONE B

I GIORNATA

Augusta-Sant'Orso; Olimpia-Folgore; San Pietro-Giovane Europa.

II GIORNATA

San Pietro-Olimpia; Quart-Folgore; Sant'Orso-Giovane Europa.

III GIORNATA

Sant'Orso-San Pietro; Giovane Europa-Quart; Olimpia-Augusta.

IV GIORNATA

Riposa Folgore.

IV GIORNATA

Quart-Olimpia; San Pietro-Augusta; Sant'Orso-Folgore.

Riposa Giovane Europa.

V GIORNATA

Quart-Sant'Orso; Folgore-San Pietro; Augusta-Giovane Europa.

Riposa Olimpia.

VI GIORNATA

San Pietro-Quart; Augusta-Folgore; Giovane Europa-Olimpia.

Riposa Sant'Orso.

VII GIORNATA

Quart-Augusta; Olimpia-Sant'Orso; Folgore-Giovane Europa.

Riposa San Pietro.

Janvier à la campagne

AGRICULTURE — Transport et épandage du fumier, répandre les engrais phosphatés et potassique sur les prairies, nettoyer et curer les fossés et rigoles, réparer les outils et les bâtiments. Profiter des journées d'hiver pour mettre de l'ordre dans la ferme, faire l'inventaire et arrêter les comptes de l'année.

VITICULTURE — Continuer à la vigne les défoncements, épandage des fumiers et des engrais, défoncer le sol pour les plantations, préparer les échelas.

ZOOTECNIE - GROS BETAAIL. — Réduire la ration des animaux au repos, augmenter celle des vaches laitières et du bétail à l'engrais, aérer les étables en évitant les courants d'air.

BASSE COUR — Favoriser la ponte par une alimentation substantielle. Commencer les incubations.

I ROMANZI DEL "REVEIL"

FIAMME NELLE PIANTAGIONI DI CHINCHONA

Racconto a puntate, di avventure nelle isole indonesiane, di OSCAR

(Riassunto delle puntate precedenti)

In una cittadina dell'isola di Soemba (Est di Giava) la polizia viene messa in allarme da un comunicato segreto, che avverte le autorità del probabile sbarco, in quel porto, di una pericolosa avventuriera.

L'ispettore Xates, incaricato dell'arresto, non prevedendo la temerarietà della donna, invia sul molo un solo agente che si lascia sfuggire la preda. Destituito, l'ispettore viene inviato in una sede nell'interno dell'isola di Giava.

Intanto in un isolotto dell'arcipelago giavanese, dove è riunita parte della pericolosa banda del misterioso "John", giunge la bionda avventuriera, signorina Peterson, che ha assolto il suo compito di "aggangiare" alla "gang" un medico. Il dott. Harrens, era venuto in Indonesia da poco tempo. Si era allontanato dalla Patria (dove per alcuni anni aveva esercitato, molto stimato, la sua professione), dopo un processo subito per furto. Tratto in inganno da un collega geloso, egli si era trovato, pur innocente, implicato in una causa penale. L'assoluzione con formula dubitativa gli aveva fatto perdere il posto di medico condotto.

Ora aveva accettato di seguire la Peterson (che gli aveva promesso per conto di una compagnia di coltivatori di Chinchona la direzione di un ospedale nell'interno), pur dubitando della veridicità della offerta della donna perchè questa, svelatogli di essere « conoscenza dell'intrigo giocatogli in patria, gli aveva promesso, a missione compiuta, di deponere a suo favore in un procedimento penale che avrebbe dovuto svolgersi per la restituzione del suo caso giuridico.

Un giorno successivo all'arrivo del dott. Harrens nell'isolotto, la banda è messa in allarme e si prepara a partire in tutta fretta.

IV PUNTATA

Dopo poca strada, fatta a tutta velocità, su di una jeep che lo condusse all'approdo a nord dell'isolotto, il dott. Harrens venne fat-

to salire su di una motonave pronta a salpare.

Per due giorni nessun avvenimento di rilievo turbò la tranquillità che regnava sulla imbarcazione. I motori erano spinti al massimo e l'acqua tranquilla veniva solcata con rapidità mentre il timone veniva tenuto in costante orientamento.

Harrens trascorrevano la sua giornata passeggiando sul ponte ed era trattato con deferenza dai giavanesi, mentre era considerato con un certo distacco dai tre bianchi che componevano il seguito del capobanda John. Quest'ultimo trattava il dottore con ogni riguardo chiedendogli spesso se abbisognasse di qualche cosa e lo invitava, a volte, nella sua cabina per partite a carte o per giocare ai dadi. Solo con la signorina Peterson il dottore non si poteva trattenere a lungo. Egli aveva la vaga sensazione ch'ella lo sfuggisse volontariamente.

Al tramonto del secondo giorno di viaggio, l'imbarcazione si fermò in alto mare e le macchine si rimisero in moto solamente quando la notte avvolse col suo manto tutte le cose. Per alcune ore il viaggio continuò con orientamento sud. Tutte le luci spente, ma con i motori spinti al massimo, la piccola nave si avvicinava alla terraferma, e con abile manovra venne infine diretta verso la foce di un fiume di cui s'avviò a risalire la corrente.

Alle 2 di notte i motori si spensero per la seconda volta. Harrens era salito sul ponte. L'acqua scorreva tranquilla. Una scialuppa venne calata e su di essa scaricate alcune casse. A remi la barca si diresse verso la sponda destra del fiume. Ne ritornò vuota poco dopo, una seconda ed una terza volta fece l'identico tragitto col medesimo carico. Si allontanò l'ultima volta con a bordo ro giavanesi. Poi il battello si mise in moto e questa volta con tutte le luci accese. Dopo alcune miglia il fiume si faceva più stretto e la corrente più forte, poi dopo un'ansa sovrastata a sinistra da un promontorio a picco sull'acqua, apparve un fortino e un gran-

de faro il cui fascio di luce bianca investiva illuminandolo a giorno, un tratto di fiume.

La sirena di bordo lanciò un segnale; dal forte rispose un breve suono di sirena, poi un motoscafo si staccò dalla riva e venne a piazzarsi sotto-bordo all'imbarcazione. Dalla scaletta salirono sul ponte alcuni agenti di polizia che, dopo avere controllato alcuni permessi che venivano loro mostrati dal capitano e dall'elegante signor John, scesero nelle stive per controllare il carico.

Scatolami e commestibili vari, alcuni attrezzi da lavoro, casse vuote da imballaggio. Tutto regolare. Gli agenti si allontanarono e la nave riprese il suo viaggio, quella sera così frequentemente interrotto. Dopo non più di due miglia, ancora una volta i motori di bordo si fermarono e la nave gettò l'ancora a metà del fiume. Una scialuppa venne calata in acqua e su di essa questa volta oltre a due bianchi, prese posto anche la signorina Peterson e il signor John. Il ponte era deserto, il dott. Harrens si trovava ora solo e poteva, spinto dalla curiosità, controllare ogni cosa. Si mise a perlustrare prima il ponte, poi scese nella stiva. Incontrò due giavanesi che però lo lasciarono tranquillo nel suo giro perlustrativo. Dopo due ore, non essendo venuto a capo di nulla: tutto gli era parso così regolare, decise di ritornare nella sua cabina per riposare.

CAPITOLO IV

L'ispettore Xates aveva raggiunto la sua nuova sede. Pericolosa era la zona in cui era stato inviato. Gli indigeni erano in continua agitazione, tanto che la polizia era stata militarizzata ed aveva ricevuto notevoli rinforzi di uomini e materiale. La casamatta che egli ora comandava era sistemata sull'unica strada d'accesso ad una valle dell'interno dell'isola di Giava, da cui, sembrava probabile partissero i guerriglieri per le loro frequenti incursioni nelle vicine piantagioni tenute da bianchi, in maggior parte olandesi.

La strada in quel punto era larga non più di due metri. A destra la scarpata che conduceva ad un fiume stretto ed incassato nel fondo valle. A sinistra un piccolo spiazzo, poi la montagna. La caserma poteva sembrare un piccolo forte, con la sua palizzata di pali e un fossato. Era presidiata da 12 uomini, con mitra, due mitragliatrici leggere e un cannoncino.

(Continua)

ANGOLO DELLE BARZELLETTE

SORPRESE IN PRIGIONE

— Voi qui, Giovanni? — esclamò, con aria di estrema meraviglia la caritatevole visitatrice delle prigioni — sono veramente sorpresa!

— Anch'io, signora, sono stato sorpreso: altrimenti non sarei qui.

FIRME COMPROMETTENTI

A Grand Island, nel Nebraska, per dimostrare come la gente firmi spesso documenti anche compromettenti senza leggerli, il giornale « Independent » ha fatto circolare una petizione indirizzata al consiglio comunale nella quale, tra molte altre richieste, era scritto:

— Chiedo di essere impiccato.

Trentacinque persone hanno rimandato firmata la petizione.

LA BAMBINAIA NEGRA

Un colonizzatore si stabilisce nell'Africa centrale, con la moglie e i suoi cinque figli. La moglie cerca una negra che le badi ai bambini. Si presenta una donna grande e grossa, di mezza età, « Ti piacciono i bambini? » vuol sincerarsi la padrona prima di prenderla. « Non me ne ricordo più! », risponde la negra. « Sono ormai più di venti anni che non ne mangio ».



Alla mostra di pittura moderna:
— Cosa credi rappresenti quel quadro?
— Penso sia il passaggio degli Ebrei nel Mar Rosso, fuggenti avanti gli Egiziani...
— Toh... E dov'è il Mar Rosso?
— Oh, bella: si è ritirato per far passare gli Ebrei!
— Ah... E dove sono gli Ebrei? ...
— Diamine, sono già passati...
— E gli Egiziani?
— Non sono arrivati ancora...

Dichiarazioni di Mr. Vesan a proposito del processo Trèves e la risposta di Mr. Ravet

Nous recevons la déclaration suivante de Mr. Vesan, en relation à notre article paru sur le numéro du 24 décembre 1955.

« Le Journal: "Il Risveglio Sociale" du 24 décembre publie un article signé Ravet, sous le titre: Procès d'appel pour Trèves.

L'auteur de l'article m'accuse malicieusement d'avoir porté de graves accusations contre Mr. Trèves, accusations qui ont donné lieu au procès et fourni au P.G. des arguments pour rejeter la demande d'absolution présentée par les avocats MM. Barosio et Delitala.

Or, c'est mon droit et mon devoir, en hommage à la vérité, d'exiger la publication des précisions suivantes:

1) - Je tiens d'abord à relever que c'est bien regrettable à mon avis que Mr. Trèves, à cause de son intempérance de langage et de ses précédents politiques ait été victime de la campagne électorale et subi une sentence de condamnation récemment confirmée en Cour d'appel.

2) - J'ai dit que c'est regrettable, aussi, je tiens non seulement à démentir de la manière la plus formelle, d'avoir commis ou provoqué une dénonciation quelconque, mais j'affirme de m'être efforcé dans chaque interrogatoire d'atténuer la responsabilité de Mr. Trèves.

3) - Reste établi que si les gendarmes ont procédé, malgré moi, à l'enquête et à l'interrogatoire des témoins, cela dépend de l'Autorité de Police et s'explique du fait que les paroles incriminées de Mr. Trèves ont été prononcées dans un comice public à Torgnon et à Verrayes, dont l'écho est arrivé en haut lieu.

4) - Dans les premiers interrogatoires, qui ont été faits par les carabiniers le 17-18 novembre, je me suis démontré nettement contraire à poursuivre une enquête qui aurait pu porter à une action judiciaire. A cet effet, dans le rapport des carabiniers qui porte cette date, mon nom ne figura pas parmi les déposants.

5) - Ce n'est que le 23 décembre suivant, que j'ai été formellement invité par le Procureur Général à faire ma première déposition. Le verbal témoigne comment je me suis efforcé d'atténuer la responsabilité de l'inculpé.

6) - Ayant été cité comme témoin, au procès, le 8 mars 1955, je me suis limité à répondre aux demandes qui m'étaient faites

et c'était bien évident que je ne pouvais nier, avec tous les autres nombreux témoins, certaines expressions imputées à l'accusé, mais tout de même j'ai fait mon possible pour atténuer la portée aggravante des accusations, ce qui a été relevé aussi par l'Autorité judiciaire.

7) - En maintes circonstances, j'ai déploré les excès commis dans la campagne électorale, et plus tard, je n'ai manqué aucune occasion de venir à un apaisement des esprits.

8) - Certains excès de langage et certaines manifestations ne font pas partie de ma personne, qui en a été plutôt la victime, et je puis ajouter, que de la part de bien des témoins, j'ai reçu le témoignage, d'avoir bien été patient, en considération des milieux, où je crois n'avoir jamais lésiné mes services, dans toutes mes initiatives professionnelles.

9) - Pour conclure, je conteste et proteste hautement contre l'accusation d'avoir fait une dénonciation quelconque contre Mr. Trèves et d'avoir manœuvré pour sa condamnation.

Du reste il suffit d'examiner les documents et tout le dossier du procès pour connaître la vérité et la réalité des choses.

J'estime que vous voudrez bien, Mr. le Directeur, publier la présente, car c'est un devoir pour moi d'exiger cette rectification, étant bien évident que les accusations diffamatoires et mensongères visent tout particulièrement ma personne en qualité d'administrateur et assesseur régional de la Vallée. Aoste, le 18 janvier 1956.

géom. Louis Vesan
Assesseur aux Travaux Publics

Nous avons assisté personnellement au débat à Aoste et à Turin. A Aoste la déposition de divers témoins parmi lesquels Mr. Vesan, a été suffisante pour faire condamner Mr. Trèves pour le délit d'apologie.

A Turin nous avons entendu avec nos oreilles le P.G. se baser avant tout, pour les faits de Torgnon et de Verrayes, sur les dépositions accusatoires de Mr. Vesan et de Mr. Machet.

Donc, au lieu de s'adresser à nous, Mr. Vesan devrait s'adresser au Procureur Général, qui a prononcé son réquisitoire à Turin, contre Trèves, et qui s'est appuyé sur les dépositions faites par lui-même pendant l'instruction et pendant le débat à Aoste.

RAVET

SEMPRE A PROPOSITO DEL PROCESSO DI VINCENT TRÈVES UN GIORNALE ANTIREGIONALISTA, E IL SUO CHIARO PENSIERO

Abbiamo pubblicato la precisazione dell'Assessore geom. Vesan e la risposta del Sig. Ravet.

Saremmo lieti che la polemica sull'argomento potesse considerarsi chiusa.

Per chiarire ancora una volta il nostro pensiero sulla vicenda Trèves, pubblichiamo il seguente articolo apparso sul settimanale "Candido". Le parole sono del gen. Durando, un antiregionalista dichiarato, ma che sa vedere, da leale avversario, il lato umano e reale della situazione.

Sono di recente avvenuti alcuni fatti — modesti sia pure, in sé e per sé considerati — che hanno rimesso in discussione il « regionalismo », ossia uno di quei frutti nati da alcuni errori del ventennio e nutriti fin troppo dagli uomini della cosiddetta Liberazione.

Mi riferisco innanzi tutto ad un processo celebrato davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Torino il 13 dicembre u.s., in cui è stata confermata la sentenza della Corte d'Assise di Aosta che aveva il 7 marzo 1955 condannato il signor Vincenzo Trèves, già sindaco di La-Magdeleine, a un anno, quattro mesi e 15 giorni di reclusione perché colpevole di apologia di reato contro la personalità dello Stato, per aver auspicato ed esaltato in pubblici discorsi l'annessione della Valle d'Aosta alla Francia. Questo processo non interessa qui come problema giudiziario ma come punto di partenza di un problema politico, e diciamo pure anche morale, di primissimo ordine, per intendere il quale occorre da un lato un senso vivo di italianità e dall'altro lato una conoscenza notevole degli uomini e della vita della Valle d'Aosta.

Pensate, amici lettori, ad un giovane contadino valdostano che a forza di buona volontà è riuscito a conquistare il diploma di geometra. Pensate ad un paese di 66 elettori di cui 59 hanno votato e di questi 57 hanno dato il voto a Trèves, facendolo sindaco. Pensate che questo paese, appollaiato a 1500 metri circa sulla destra della Valtournanche (la valle del Cervino), non è ancora collegato al fondo valle da una strada carrozzabile (che però è finalmente in corso di costruzione, a partire da Antey St-André). Pensate che gli abitanti di questo paese vivono di latte e fontina, non più di una o due volte all'anno di polenta importata e pane di segala cotto: così come avviene nel viciniero Comune di Chamois (1800 metri), pur esso privo di strada e dove di recente è stata costruita una funivia che parte dalla frazione Buisson (oltre Antey) e collega col mondo gli abitanti del più alto Comune naturale d'Europa (l'unico che lo supera è artificiale: Sestrière).

Chamois e La Magdeleine sono fra loro collegati da un mulattiera che si apre il cammino in mezzo ad una pineta meravigliosa e pressoché selvaggia e costituiscono si può dire i due fratelli siamesi di una montagna fino a pochi anni fa dimenticata e in abbandono.

Questo stato di abbandono non è peraltro una peculiarità dei citati due paesini valdostani, perché ci sono altre innumerevoli lo-

calità valdostane — tipica al riguardo la Valgrisanche — di cui sarebbe troppo poco parlar di vita primitiva per indicarne le misere condizioni. In sintesi, gli italiani devono sapere che la Valle d'Aosta non significa Saint-Vincent e viceversa.

E' in tale sottofondo che è maturato — se così vogliamo chiamarlo — il fenomeno Trèves, che più ampiamente può definirsi il fenomeno annessionista dell'immediato dopoguerra, effetto diretto dell'incoscienza e dell'impreparazione di quegli « scarti » della burocrazia governativa inviati a « governare » la Valle. Ma questo fenomeno — di ribellione fisica e morale — andò ben oltre alle « sparate » oratorie del contadino Vincenzo Trèves: l'annessione — al grido di « plebiscite »! — era invocata dal clero presoché unanime, dalla maggior parte di coloro che oggi coprono cariche nella Valle e dagli stessi meridionali giunti in Valle per sottrarsi al « redde rationem » del loro paese, iscritti di furia nelle liste elettorali e a cui non pareva vero di poter acquistare la cittadinanza francese onde lasciare l'Italia con le carte in regola. Un decreto di De Gaulle aveva già nominato due pezzi grossi, l'uno « Préfet du Département de la Doire » e l'altro « Maire de la Cité d'Aoste »: naturalmente il famoso art. 16 del « Dettaglio » di pace li ha salvati e Vincenzo Trèves paga anche per loro.

Noi siamo degli antiregionalisti dichiarati, perché il decentramento amministrativo si ottiene aumentando i poteri degli enti locali esistenti, non creando 19 « Regioni » dotate di potere legislativo in 19 materie e colpendo così al cuore l'unità legislativa dello Stato, che è la base dell'unità politica nazionale: ma ciò non ci impedisce di proclamare che il regionalista Trèves ha una responsabilità infinitamente minore — sul piano politico-morale — di tutti i capocchia dell'annessionismo valdostano, ed anzi che l'esito giudiziario del processo — strettamente legato a poche frasi infelici pronunziate da un contadino che intendeva comunque porre fine allo stato di abbandono della propria terra natia — non intacca la sua onorabilità di uomo. Al contrario di quel che si deve dire di tutti i « cervelli » del regionalismo e dell'annessionismo valdostano che hanno lanciato la pietra e ritirato la mano.

E' bene notare che Trèves non è ebreo: il cognome vien dalla città di Treviri, donde son venuti « temporibus illis », certi immigrati in Valle. E le parole da lui pronunziate sono molto meno gravi di quelle quotidiane dei capocchia dell'Alto Adige (« Se Roma » — disse Trèves secondo i testimoni — « non ci concede con le buone quanto ci spetta in base allo Statuto regionale, noi ricorriamo alla forza; ricostruiremo, se necessario, l'antico reggimento dei "socques" e piazeremo i cannoni a Pont St-Martin. I nostri avversari un tempo erano annessionisti; ora essi hanno cambiato idea, ma non io », ecc.).

Questi avversari, è quasi superfluo notare, sono democristiani, i quali si agitano molto meno quando sentono i comunisti

strombazzare che in caso di guerra con la Russia essi si schiereranno a favore della stessa. Senza dire che il famoso « régiment des socques » (reggimento degli zoccoli), che non aveva l'ombra di un'arma, fu la espressione di un sussulto di rivolta contro la Francia napoleonica.

Insomma, poco più che una ragazzata (come disse il maresciallo dei carabinieri). Le fesserie dette dal poco più che ventenne contadino Trèves, per i d.c. sono più gravi di un omicidio (molti che hanno ammazzato, com'è noto, siedono in Parlamento). Comunque è certo che alle prossime elezioni Trèves prenderà un sacco di voti, perché i valdostani conoscono bene i loro polli e sanno distinguere chi paga di persona da chi lancia il sasso e poi ritira la mano.

Per concludere, Trèves ha dichiarato ai giudici: « Travolto dalla sovraeccitazione partigiana ho sostenuto opinioni spropositate; oggi, lo so, le mie convinzioni non sono più quelle: autonomista, non separatista, mi sento italiano ».

Tutto questo per dire che il fenomeno dell'Union Valdôtaine, di cui Trèves è espressione, non è più ormai un pericolo nazionale, ma un modo di intendere l'amministrazione locale: quell'amministrazione locale che nella gerarchia dei valori viene dopo la famiglia e la proprietà, ma prima delle unioni professionali e prima dello Stato, nel senso che lo Stato — pur coi suoi altissimi compiti — deve rispettare l'amministrazione degli enti locali e la loro relativa autonomia, in tutto ciò che non intacca l'unità nazionale. Ecco dunque che se il regionalismo costituisce solo una certa concreta e seria possibilità di amministrare (« in loco ») ciò che « in loco » è amministrabile, esso sarebbe un gran bene; mentre è un gran male se si trasferisce — come i capocchia del 1945-1947 l'hanno trasferito — sul piano politico, sul piano legislativo, sul piano di una « reazione » a Roma. In questo senso il piccolo Trèves sparisce, e gigantesco invece le figure dei grandi eversori della sana amministrazione locale: comunisti e democristiani, strettamente legati anche in questa rovinosa battaglia contro i cittadini e contro la Patria.

Estremo saluto ad un amico

Desideriamo da queste colonne mandare l'estremo saluto al nostro amico Giuliano Linty di Gressan che la morte ha colpito al suo posto di lavoro, il giorno 10 gennaio nel reparto Preparazione Acciai.

Era dei migliori dei nostri e la morte ha voluto scegliere proprio lui. Caro Linty ti ricorderemo e abbiamo voluto dimostrarti il nostro affetto accompagnandoti all'ultima dimora dietro la bandiera del nostro Sindacato Autonomo Valdostano.

Ci hai lasciato un grande vuoto ma ci hai lasciato pure un grande esempio che seguiremo.

Alla famiglia dell'operaio Linty giungano le condoglianze del nostro giornale.

Un gruppo di operai della Prep. Acciai

RINGRAZIAMENTO

La Famille FOSSERET FELICIEN, profondément touchée de l'imposante manifestation d'affection et de regret donné à son bien aimé

EPOUX et PERE

remercie vivement tous ceux qui ont voulu s'associer à sa grande douleur.

D'une façon particulière, elle exprime sa reconnaissance à l'avv. Caveri et à tous les anciens Assesseurs et Conseillers régionaux, au Président du Conseil M. Pareyson, au Syndic de La-Salle M. Carral, au Comité Central, aux Sections de l'Union Valdôtaine, au Comité des Traditions Valdôtaines, au Clergé, à la Confraternité de Saint-Nicolas, aux Autorités locales, aux écoles, aux chœurs, aux amis, à toutes les personnes intervenues aux funérailles et à tous ceux qui ont fait parvenir leurs condoléances pour la perte irréparable qu'elle a subie.

AVIS

A vendre ou à louer, ferme de 3-4 vaches à ROISAN. Eau d'irrigation en abondance, domiciles civils et rustiques, près de la route, bois suffisant.

Pour informations, s'adresser au bureau du journal: place de la gare, n. 2 — Aoste.

Foin et regain à vendre pour environ 50 quintaux à SARRE. Consommation sur place, si possibile.

Pour informations, s'adresser au bureau du journal: place de la gare, n. 2 — Aoste.

Battaglie di manifesti

Assistiamo da qualche tempo ad una vera battaglia di manifesti. I muri della città di Aosta sono tappezzati come ai momenti del più intensa campagna elettorale, ad opera delle due Organizzazioni sindacali Camera del Lavoro e CISL. Non si tratta però di campagna elettorale (i maligni dicono che è una preparazione alle amministrative); non si tratta di rivendicazioni dei lavoratori; si tratta invece di un bisticcio che vede « l'un contro l'altro armato » quelle due Organizzazioni.

Non riteniamo sia cosa molto seria tutta questa faccenda e la cataloghiamo tra le diverse forme di propaganda da schiamazzo.

Motivo di tanto « cancan » è stata la distribuzione di 4.000 lire ai lavoratori della Soc. Cogne in occasione di fine d'anno.

La nostra posizione in tutta questa rumorosa messinscena è chiarissima e si concreta nel seguente giudizio:

Se la Soc. Cogne ha distribuito lire 4.000 a tutti i suoi dipendenti è segno che l'azienda (nei registri della quale ci è vietato di poter vedere) è in attivo grazie al lavoro di tutti i suoi dipendenti. Le 4.000 lire pertanto, che rappresentano la sudata operaio dei lavoratori non possono essere accettate da questi come l'espressione di una elargizione paternalistica della Direzione nei loro confronti, ma bensì come parte di diritto sugli utili che, col loro lavoro, essi hanno reso possibile alla Soc. Cogne.

Avremmo preferito assai che tale atto di giustizia si fosse concretato in un aumento sugli istituti che consentono alla retribuzione di seguire l'aumento produttivo dell'a-

zienda e le 4.000 lire saranno il buon motivo perché le Commissioni interne e le Organizzazioni sindacali s'indirizzano affinché gli utili della Soc. Cogne ritornino, almeno in parte, attraverso aumenti sui cottimi, a chi è stato il principale artefice di una situazione economica favorevole per l'azienda, cioè al lavoratore.

Il resto, manifesti e parole grosse, non è che fumo di cui tutti i lavoratori della Cogne non sanno che farsene.

Attività della G. I. alla SITAV

La Direzione del Casinò sta interessandosi di un problema molto importante per i dipendenti della Casa da gioco di Saint-Vincent; si tratta di iniziare e portare avanti con la Direzione la discussione del Contratto di Lavoro relativo ai dipendenti dell'Azienda.

Il Contratto di Lavoro finora in vigore è ormai sorpassato dalle esigenze per quanto riguarda le aliquote retributive ed è anche molto incompleto dal lato normativo.

E' dunque un lavoro impegnativo che attende i rappresentanti di Commissione interna che si ripromettono di venire incontro alla viva attesa delle maestranze.

Noi siamo ben lieti di questa rinnovata attività della Commissione interna, specie per un problema da anni sul tappeto e non potuto affrontare sinora, per diversi motivi.

Noi avevamo affermato che la Commissione interna della SITAV si era impegnata in attività non prevalentemente sindacali (l'attività assistenziale o di collaborazione in manifestazioni, espletata, talora, dalla Commissione interna è infatti marginale, se non proprio estranea al vero sindacalismo); vediamo ora con piacere che accanto a tale attività essa sa e vuole impostare la soluzione di problemi per i quali, essenzialmente, essa è stata eletta al suo posto di responsabilità.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

	Voti	1951 Deputati	2 gennaio 1956 Voti	Deputati
Comunisti	5.038.587	95	5.426.803	145
Socialisti	2.722.433	94	3.171.985	88
Sinistre varie	41.035	0	354.778	4
Radicali (Mendès France e Faure)	2.085.626	67	2.919.412	67
M.R.P. (DC)	2.317.767	85	2.261.676	70
Moderati	2.325.432	125	3.008.487	94
Gollisti	2.325.432	57	893.811	16
Poujadisti	—	—	2.413.240	51
Vari	—	—	500.379	7

Notizie in breve da tutto il mondo

Fra alcuni giorni dovrà aver luogo l'esecuzione del giovane patriota cipriota Michalalis Karaolis. L'opinione mondiale è con lui anche se la stampa internazionale ha cercato di minimizzare il fatto.

Gli inglesi, che ancora occupano l'isola, pensano di riuscire ad assoggettarla completamente, con metodi così brutali ed antiquati che, al contrario, non fanno altro che esasperare le popolazioni ed incitarle alla ribellione portandole sulla strada che dovrà condurle alla libertà.

Il 25 gennaio, l'ambasciatore sovietico Zarinin è stato ricevuto dal presidente degli

Stati Uniti Eisenhower, per recargli un messaggio personale di Bulganin. Dal 1952 — anno in cui assunse l'incarico — l'ambasciatore dell'URSS non aveva mai fatto richiesta per essere ricevuto alla Casa Bianca.

Sarà questo incontro fruttuoso di buoni eventi?

Per l'intervento del vice-presidente del Consiglio dei Ministri, On.le Saragat, è stata approvata la nuova legge elettorale amministrativa che prevede in primo luogo l'abolizione degli apparentamenti. E' un ritorno all'elezione basata sulla proporzionale. Un ritorno all'onestà nel campo delle competizioni elettorali. Peccato che nelle amministrative locali, solo Aosta usufruirà della nuova legge (città con più di 25.000 abitanti).